

Chi finanzia lo Stato in Svizzera ?

economiesuisse ha presentato il 20 agosto 2007, in occasione di una conferenza stampa, lo studio "Chi finanzia lo Stato in Svizzera ?". Questo studio è il primo fondamento di un'analisi globale dei flussi di redistribuzione. Esso è basato su fatti. L'analisi conferma la grande solidarietà indotta dal sistema fiscale. Questa edizione del dossier politica offre una panoramica dei principali risultati dello studio e ne riassume le implicazioni per la politica fiscale svizzera.

La posizione di economiesuisse

Il finanziamento durevole di uno Stato in grado di fornire prestazioni, in particolare nel settore delle assicurazioni sociali, è basato in gran parte sull'attrattività fiscale della sua piazza economica. L'applicazione di concetti di politica fiscale sbagliati rischierebbe di far fuggire i buoni contribuenti, ciò che provocherebbe massicce perdite di entrate. Spetterebbe allora alla classe media e alle fasce di reddito meno abbienti assumere i costi di questi errori. La Svizzera deve mantenere un sistema di concorrenza fiscale che si è dimostrato efficace e proseguire le riforme fiscali nell'interesse dell'economia.

3 settembre 2007

Numero 17

dossier politica

Prosperità e solidarietà grazie ad una fiscalità attrattiva

La politica finanziaria dello Stato fa girare una potente macchina di redistribuzione

La redistribuzione e la questione della sua giusta misura sono sempre stati temi assai controversi. Con prelievi obbligatori per circa 200 miliardi di franchi nel 2005 (ossia più del 43% del PIL), i costi dello Stato in Svizzera costituiscono un onere significativo per tutta l'economia. Nella misura in cui lo Stato preleva molte imposte, tasse ed altri contributi presso alcuni gruppi della società per destinarli a taluni compiti particolari e/o farne beneficiare determinate categorie sociali, si ammette che la sua politica finanziaria (politica fiscale e politica della spesa) fa girare una potente macchina di redistribuzione.

La mancanza di trasparenza...

Sfortunatamente, la notevole mancanza di trasparenza che circonda i flussi finanziari tra lo Stato e le economie domestiche private, vale a dire i contribuenti privati, non permette di misurare e quantificare, o lo fa solo molto difficilmente, la solidarietà tra le diverse fasce di reddito e di sostanza, i settori economici, le regioni e le generazioni. Inoltre, i grovigli finanziari che caratterizzano il nostro paese in ragione della sua struttura federalista e il fatto che i conti delle assicurazioni sociali siano separati dai budget delle collettività pubbliche (Confederazione, cantoni e comuni) creano molteplici strati che non permettono di ottenere un'immagine completa delle attuali prestazioni di trasferimento.

... lascia campo libero ai miti della politica finanziaria

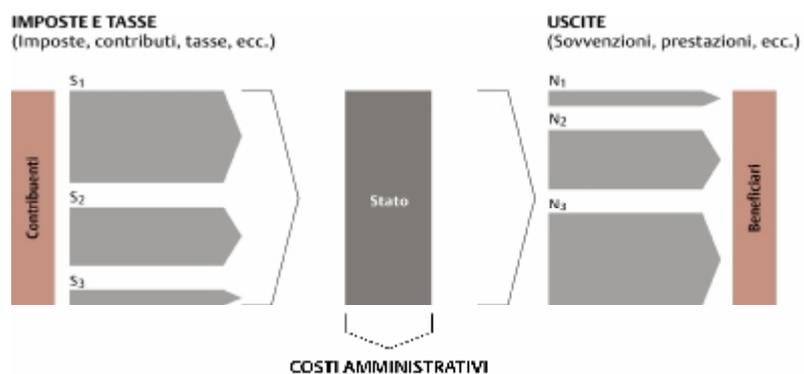
La mancanza di una stima affidabile circa la natura e l'ampiezza della redistribuzione da parte dello Stato lascia campo libero a un discorso che ignora deliberatamente i fatti e si adopera nel diffondere nell'opinione pubblica – senza contraddizioni – certi miti della politica finanziaria. Citiamo in proposito eloquenti formule come «regali fiscali», «risparmi ad ogni costo», «concorrenza fiscale rovinosa» o ancora «ridistribuzione dal basso verso l'alto».

Crescente scetticismo della popolazione nei confronti dell'onere fiscale

L'accoglienza che la popolazione riserva ai messaggi veicolati da questi slogan semplicistici dipende in parte dal sentimento che essa nutre in merito al peso del suo onere fiscale e dall'equilibrio esistente tra le imposte che essa paga e le prestazioni che riceve. Una maggioranza significativa della popolazione svizzera ritiene che l'onere fiscale imposto dalla Confederazione, dai cantoni e dai comuni sia troppo pesante, ossia appena sopportabile; inoltre, la metà della popolazione considera di ricevere meno dallo Stato di quanto non versi in imposte e tasse (GfS 2007). Questa convinzione si è accentuata in questi ultimi mesi. Questo crescente scetticismo è comprensibile considerata la grande opacità dei flussi finanziari e l'assenza di una panoramica delle risorse e dell'ampiezza della redistribuzione effettiva.

Se si considera lo Stato come una specie di scatola nera, vale a dire come il centro della redistribuzione finanziaria da cittadino a cittadino, occorre mostrare in modo trasparente i flussi finanziari

La redistribuzione da parte dello Stato come una « scatola nera »



$$\Sigma \text{ Redistribuzione totale} = \text{ridistribuzione fiscale} + \text{ridistribuzione di bilancio}$$

$$\text{D'andamento personale} = \Sigma \text{ prestazioni ricevute} - \Sigma \text{ pagamenti}$$

In questo contesto l'interpretazione corretta, in termini economici come pure dal punto di vista della teoria finanziaria, del principio dell'« imposizione in funzione della capacità economica » diventa una vera sfida. Ed esiste il rischio che le analisi siano parziali e incomplete. Per condurre una discussione in base a dati fondati sulla questione della solidarietà e della redistribuzione, occorre dunque analizzare più in profondità tutti i processi di redistribuzione dello Stato e presentarli in maniera trasparente nella loro globalità. economiesuisse ha deciso di dedicarsi a questo compito al fine di soddisfare il profondo bisogno del mondo politico di disporre di fatti certi e di una visione globale (vedere figura pagina 1).

Scopo dello studio

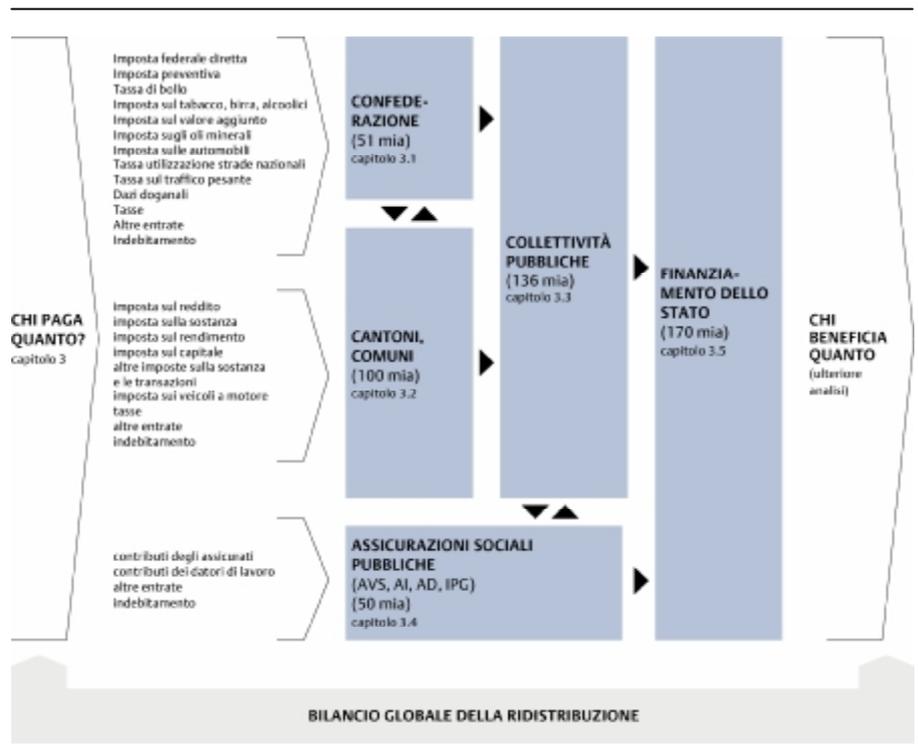
Chi sopporta l'onere fiscale ?
 Chi beneficia delle prestazioni statali ?

L'obiettivo principale dello studio è quello di analizzare i flussi di redistribuzione dal punto di vista dei fatti stabiliti. Si tratta di identificare quegli strati della popolazione che sono tassati in modo più pesante dal fisco e quelli che beneficiano maggiormente delle prestazioni dello Stato. Un'ulteriore valutazione deve permettere di fornire un esame qualitativo sul meccanismo completo della redistribuzione. In primo luogo, occorre determinare da dove provengono le imposte, i prelievi obbligatori e le altre entrate messe a disposizione dello Stato, poi dove va questo denaro sotto forma di spese e di prestazioni, chi ne beneficia, per infine essere in grado di trarre un bilancio specifico per gruppi socio-economici.

Il presente studio intende dare una risposta alla questione « Chi finanzia lo Stato in Svizzera ? », al fine di gettare le basi di un approccio integrale della problematica della redistribuzione. In un secondo tempo si tratterà di interessarsi alla questione: « Chi beneficia delle prestazioni pubbliche in Svizzera? ». La sintesi dei risultati dell'analisi delle entrate e dell'analisi delle spese permetterà di avere una visione globale per la Svizzera del tipo, della qualità e dell'ampiezza della solidarietà decisa dallo Stato. Soltanto a questo stadio sarà possibile trarre conclusioni fondate di politica finanziaria in relazione con la problematica della redistribuzione (vedere la figura seguente).

Lo studio si concentra sui meccanismi di redistribuzione statali propri al finanziamento della Confederazione (51 miliardi di franchi), dei cantoni e dei comuni (100 miliardi di franchi), nonché delle assicurazioni sociali pubbliche (50 miliardi di franchi). Secondo la quota-parte ufficiale dello Stato, i flussi finanziari rappresentano in totale 170 miliardi di franchi (senza gli importi contabilizzati in doppio).

Panoramica dei flussi finanziari e struttura dell'analisi



La solidarietà obbligatoria sotto i proiettori

Lo studio « Chi finanzia lo Stato in Svizzera ? » si interessa alla solidarietà obbligatoria indotta dalle finanze pubbliche, concepita in parte per correggere gli effetti di redistribuzione che risultano dai meccanismi del mercato per il capitale e il lavoro. Se non è possibile quantificare e paragonarli ai flussi finanziari pubblici, essa non prende in considerazione le regolamentazioni non budgetarie e i monopoli pubblici che hanno pure un effetto sulla redistribuzione. Infine, la questione della solidarietà non si riassume in una redistribuzione di carattere legale, essenzialmente obbligatoria, attraverso i meccanismi finanziari dello Stato. Esiste pure una solidarietà privata, vale a dire volontaria, garante della coesione sociale e che forma una componente importante di qualsiasi società solidale. Tuttavia, questa forma di solidarietà è difficilmente quantificabile e comparabile alla redistribuzione statale.

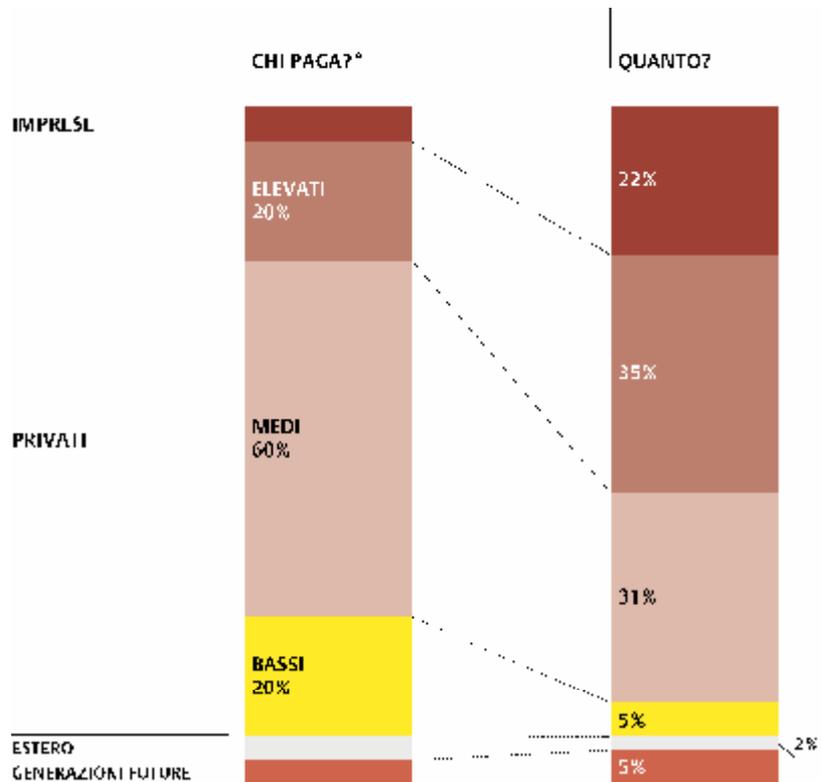
Riassunto dei risultati

Lo Stato è finanziato innanzitutto dalle imprese e da una piccola minoranza di privati

Le imprese (22%) e il 20% dei privati della fascia di reddito più elevata (35%) finanziano insieme il 57% di tutte le spese prese in considerazione per la quota-parte dello Stato, assicurazioni sociali pubbliche incluse (vedere figura seguente). Il restante 80% dei privati contribuisce in ragione del 36%, di cui il 31% per la fascia media e il 5% per il 20% dei privati della fascia di reddito bassa. La quota dell'estero raggiunge il 2%. Rimane una quota del 5% del deficit, finanziata da un nuovo indebitamento a carico delle future generazioni. Se non si considera che i contribuenti indigeni (senza tener conto dell'indebitamento, né della quota delle entrate provenienti dall'estero), le imprese e il 20% dei privati della fascia superiore finanziano insieme il 60% delle spese che entrano nella quota-parte dello Stato, la quota delle risorse generate dall'80% dei restanti privati raggiunge il 40%.

Le imprese e il 20% dei privati della fascia di reddito più elevata finanziano insieme quasi il 60% di tutte le spese prese in considerazione per la quota-parte dello Stato, assicurazioni sociali pubbliche incluse

Finanziamento della quota-parte dello Stato: imposte, contributi sociali e altre entrate dopo il trasferimento, 170 miliardi di franchi
Stima della ripartizione degli oneri per categorie socio-economiche, in %, 2003



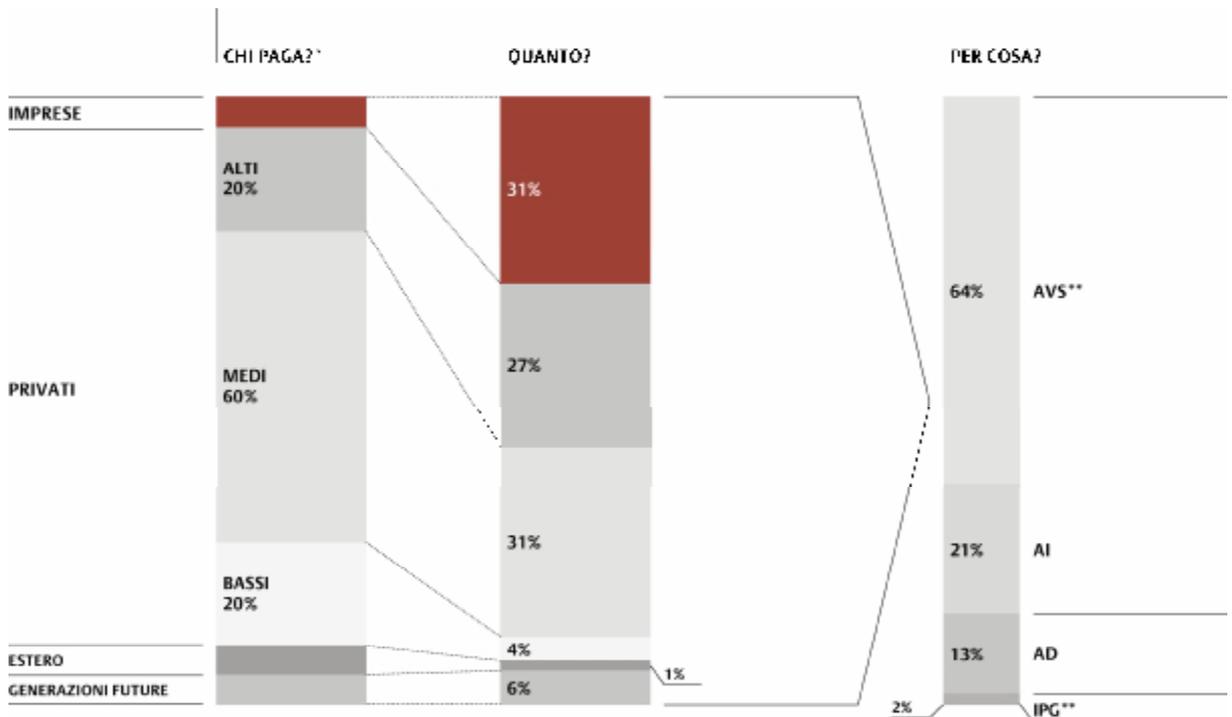
I privati della fascia di reddito elevata sono la principale fonte di finanziamento delle collettività pubbliche

Sia a livello federale, sia ai livelli cantonale e comunale, il 20% dei privati dalle risorse piuttosto elevate forniscono il maggior contributo finanziario. La loro quota raggiunge in media il 38% dopo il trasferimento. A livello federale il loro importante contributo si situa al 30% ed è essenzialmente dovuto alla forte progressività dell'IFD. L'entità del loro contributo si spiega così in maniera significativa in ragione del volume superiore del consumo tassato attraverso l'IVA. A livello dei Cantoni e dei comuni, il contributo al finanziamento degli strati superiori raggiunge quasi il 41%. Ciò si spiega principalmente attraverso l'imposta sul reddito, particolarmente produttiva, ma anche a causa delle numerose imposte cantonali sulla sostanza e le transazioni (in primo luogo l'imposta sulla sostanza). Inoltre, nell'ambito delle assicurazioni sociali l'onere corrispondente ai contributi salariali sopportati da questo gruppo è pure considerevole.

Le imprese contribuiscono in misura importante a finanziare le assicurazioni sociali pubbliche

Le imprese finanziano le assicurazioni sociali pubbliche in ragione del 31% (vedere figura seguente). Esse costituiscono così – a lato della classe media – il gruppo che contribuisce in misura maggiore al finanziamento dello Stato sociale in Svizzera, principalmente attraverso i loro contributi salariali in qualità di datori di lavoro. Inoltre, esse sono pure sollecitate in quanto contribuenti a finanziare la quota della Confederazione e dei cantoni alle assicurazioni sociali. Su questo punto è l'onere relativo all'imposta sull'utile a pesare maggiormente ai livelli federale e cantonale.

Finanziamento delle assicurazioni sociali prima del trasferimento e ripartizione delle prestazioni, 50 mia fr. Stima della ripartizione dell'onere per categorie socio-economiche, in %, 2003



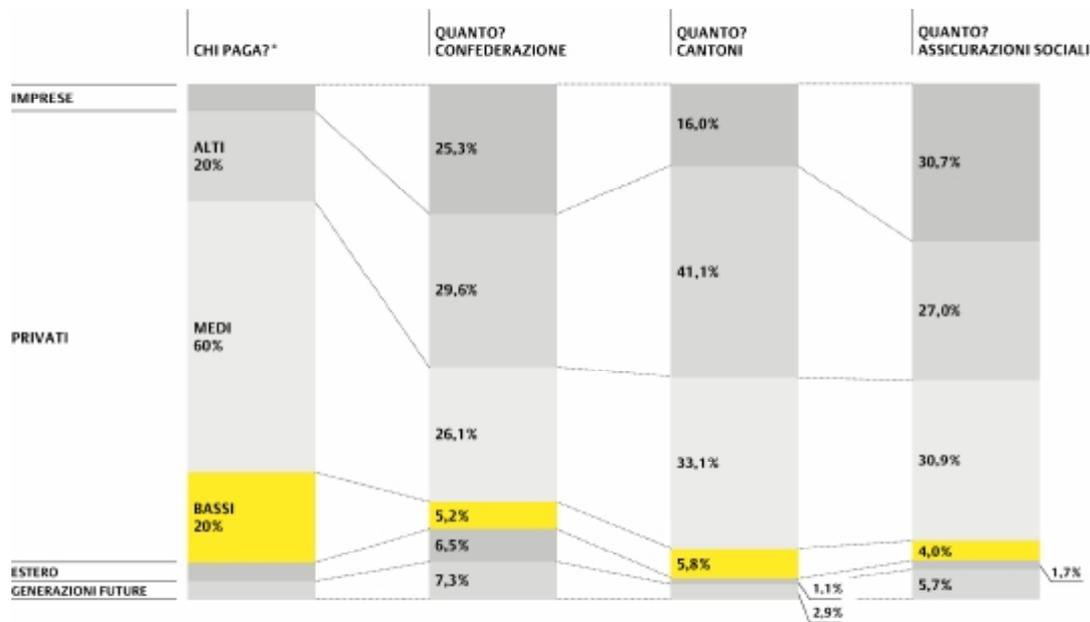
La classe media contribuisce in ragione da un quarto a un terzo secondo il livello statale

Mentre il contributo finanziario della classe media (il 60% dei privati della fascia media) copre circa il 33% del finanziamento dei Cantoni e dei comuni, esso si situa al 26% per la Confederazione e al 31% per le assicurazioni sociali pubbliche (vedere figura seguente). Gli elementi che pesano maggiormente in valore assoluto nell'onere della classe media sono l'imposta sul reddito e le tasse a livello cantonale, nonché i contributi salariali a favore delle assicurazioni sociali. L'onere dell'IVA, a causa del volume totale del consumo, è pure significativo.

I privati della categoria più debole sono tendenzialmente risparmiati dal fardello fiscale

Il 20% dei privati che dispongono di risorse piuttosto scarse contribuiscono al finanziamento pubblico in ragione dal 4% al 6% secondo il livello statale (vedere figura a pagina 5 in alto). Questo segmento fornisce così soltanto un ventesimo delle entrate totali dello Stato ed è dunque largamente dispensato dal contribuire al suo finanziamento. In termini di volume, l'onere del segmento piuttosto debole è costituito principalmente dal peso delle tasse cantonali e comunali. L'onere finanziario rappresentato dall'IVA e, in misura inferiore, dai contributi sociali, è pure percettibile.

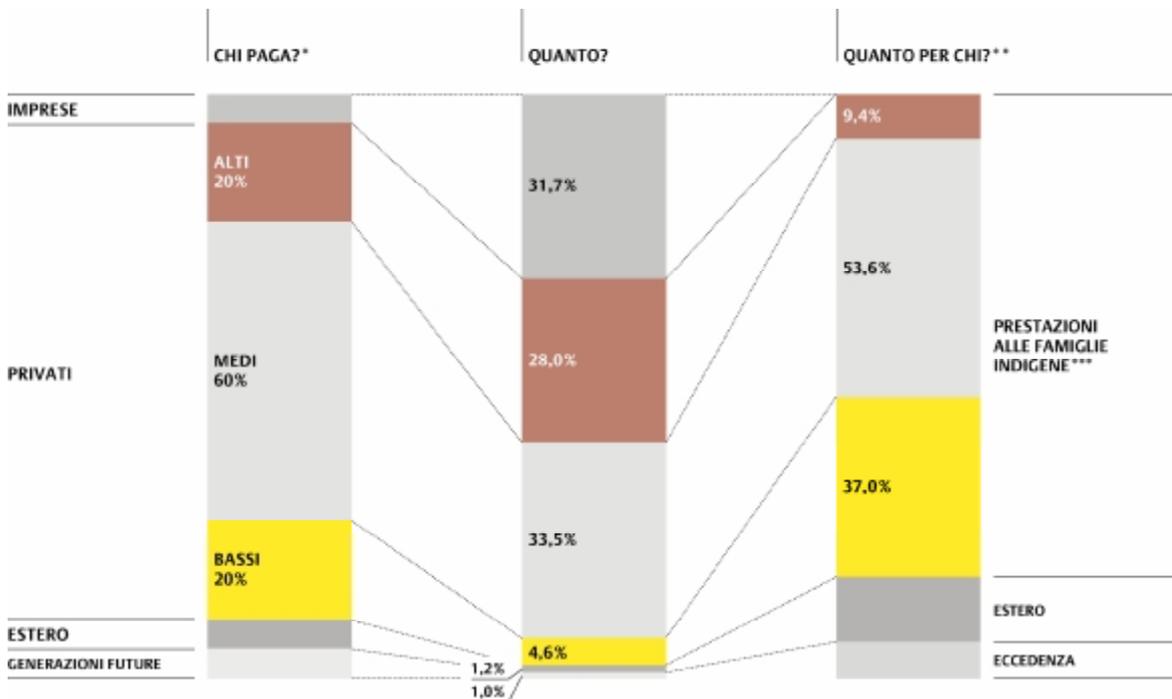
Finanziamento della Confederazione, dei cantoni e delle assicurazioni sociali dopo il trasferimento e la sua utilizzazione, 51 mia. fr.
Stima della ripartizione degli oneri per gruppi socio-economici, in %, 2003



Ridistribuzione sociale

AVS: finanziamento dopo trasferimento e ripartizione delle prestazioni, 32 mia. Fr.

Stima della ripartizione degli oneri per gruppi socio-economici, in %, 2003



Solidarietà sociale particolarmente pronunciata nelle assicurazioni sociali

Le imprese (il 31%) e il 20% dei privati che dispongono di risorse piuttosto elevate (27%) finanziano insieme il 58% di tutte le entrate delle assicurazioni sociali pubbliche. La quota delle risorse generate dall'80% dei rimanenti privati raggiunge il 35%, con un contributo del 31% per la classe media e del 4% per i privati che dispongono di risorse piuttosto deboli. Inoltre, il fatto di considerare parallelamente il contributo al finanziamento e le prestazioni percepite per le diverse assicurazioni sociali rivela chiaramente l'ampiezza della redistribuzione sociale. Così, le prestazioni dell'AVS versate ai privati del segmento piuttosto debole sono otto volte superiori all'importo del contributo finanziario che forniscono, quattro volte più elevate delle prestazioni concesse ai privati del segmento piuttosto elevato e proporzionalmente due volte più importanti di quelle concesse al segmento della classe media (vedere figura pagina 5 in basso). L'importo delle prestazioni AVS a favore del segmento della classe media è di 1,5 volte superiore a quello del contributo di questo gruppo e, proporzionalmente, due volte più importante delle prestazioni concesse ai privati del segmento assai elevato. Per contro, soltanto un terzo degli importi versati dal segmento piuttosto elevato per finanziare l'AVS ritornano a quest'ultimo sotto forma di prestazioni. I rapporti tra i contributi versati e le prestazioni percepite sono simili per quanto concerne l'AD e – in misura minore – l'AI.

Le assicurazioni sociali denotano una forte solidarietà obbligatoria basata su altri criteri

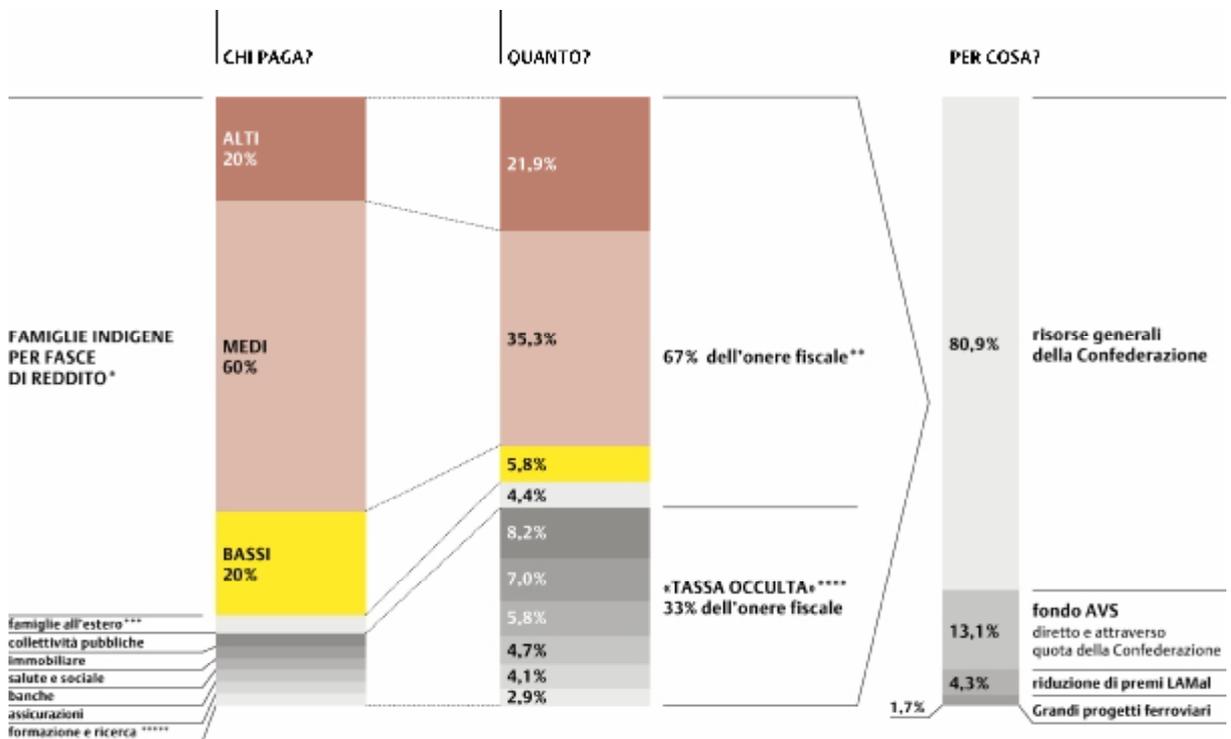
Le assicurazioni sociali non sono unicamente l'espressione della solidarietà sociale. Così, per l'AVS l'aspetto intergenerazionale svolge un ruolo importante, mentre per l'AI e l'AD la solidarietà si esercita principalmente secondo il genere d'attività. Al fine di garantire un equilibrio durevole per queste due assicurazioni sociali, occorre tendere a un rapporto finanziario equilibrato tra la più ampia popolazione attiva possibile e un gruppo ristretto di beneficiari di prestazioni AI o AD (dal 4% al 6% della popolazione). Considerate le attuali eccedenze di spesa (o deficit), questo obiettivo non è ancora stato raggiunto. Per quanto concerne l'AVS, le cifre del 2003 rivelano l'elevato grado di solidarietà tra i più giovani e i più anziani. Per evitare di passare sotto silenzio il trasferimento latente di oneri alle generazioni future, occorre comunque chiedersi se questa solidarietà obbligatoria tra le generazioni sia sopportabile a lungo termine. A questo proposito bisogna menzionare il metodo del bilancio intergenerazionale; alcuni studi mostrano che l'indebitamento

Nessuna imposta è antisociale

pubblico compromette la sostenibilità delle assicurazioni sociali e che le generazioni future saranno maggiormente sollecitate se non si assumono subito delle misure di correzione.

Nessuna imposta è antisociale. Per tutte le imposte e contributi considerati, il fardello fiscale aumenta con il reddito e la sostanza. Esso aumenta in termini di volume, ma anche proporzionalmente. Anche per le imposte sul consumo come l'IVA, la quale non ha la reputazione di un'imposta particolarmente solidale, i privati che dispongono dei redditi più elevati pagano molto di più, proporzionalmente, dei privati dai redditi più bassi. Così, il 20% dei privati con risorse deboli contribuiscono quattro volte meno circa del 20% dei privati con risorse piuttosto elevate e per metà meno, proporzionalmente, del 60% dei privati del segmento medio (vedere figura pagina 7).

Imposta sul valore aggiunto : ripartizione dell'onere fiscale e utilizzazione del prodotto, 17,2 mia fr., in %, 2003



Apporto finanziario dall'estero grazie alla piazza finanziaria e al turismo

Gli apporti finanziari provenienti dall'estero sono particolarmente sensibili a livello federale. Essi provengono principalmente dalla tassazione del consumo – IVA e imposta sugli oli minerali – nonché dall'imposta preventiva e dalle tasse di bollo.

Spese incontrollate minacciano le generazioni future

Solo nel 2003 l'eccedenza consolidata delle spese per tutti i livelli statali e le assicurazioni sociali era di oltre 8 miliardi di franchi; infine, questo disavanzo ha potuto essere coperto soltanto attraverso un aumento dell'indebitamento, aggravando così gli oneri delle future generazioni. Nel frattempo, grazie alla buona congiuntura e ai programmi di risparmio la situazione finanziaria è leggermente migliorata. Tuttavia, i problemi strutturali legati alle spese non sono ancora risolti.

Valutazione generale

Sulla base dei risultati dello studio e tenendo conto del contesto globale della politica finanziaria, è possibile trarre le seguenti conclusioni .

Risultati significativi sulla questione del finanziamento

Lo studio "Chi finanzia lo Stato in Svizzera ?" risponde unicamente alla questione relativa al finanziamento dello Stato e in quali proporzioni a partire da un esame globale del sistema fiscale svizzero. Tuttavia, per una valutazione complessiva della redistribuzione dal punto di

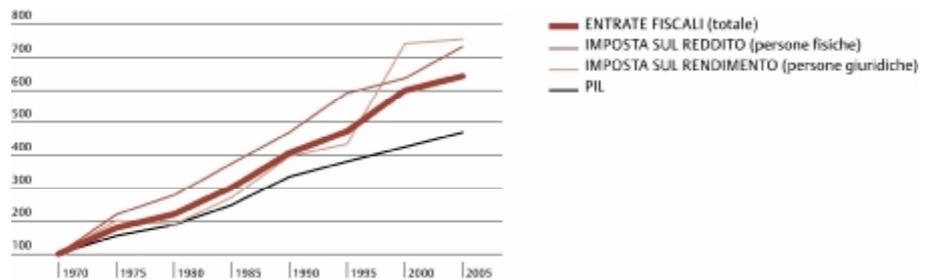
Solidarietà obbligatoria considerevole, o vasta redistribuzione dall'alto verso il basso

vista della politica finanziaria, occorre analizzare nel dettaglio le prestazioni, vale a dire la ripartizione delle spese tra i vari beneficiari e gruppi di beneficiari, e mettere queste prestazioni in relazione con i risultati del presente studio.

I privati che dispongono di risorse piuttosto elevate e le imprese contribuiscono, insieme, in ragione del 60% circa, al finanziamento dello Stato. In questo senso il sistema fiscale federale della Svizzera possiede una forte componente di solidarietà dei segmenti dei redditi e delle sostanze piuttosto elevate verso coloro che dispongono di redditi e sostanze piuttosto basse, nonché delle imprese verso le economie domestiche private. Il tasso dell'imposta federale diretta, ad esempio, aumenta con il reddito delle persone fisiche (vedere figura pagina 8 in alto). Di conseguenza, i privati della fascia di reddito superiore pagano nettamente più imposte della classe media in termini di volume, ma anche proporzionalmente. Allo stesso modo, la classe media paga nettamente più imposte dei privati della fascia inferiore, sia in termini di volume, sia proporzionalmente. I sistemi cantonali d'imposizione del reddito e della sostanza sono pianificati in maniera simile. Per quanto concerne il sistema fiscale, la tesi ricorrente della "ridistribuzione dal basso verso l'alto" e della "mancata solidarietà" non si rivela pertanto giusta. Questi slogan non si basano su alcun fondamento – occorre dunque respingerli chiaramente.

Dal 1970 le entrate fiscali sono aumentate anno dopo anno e la loro progressione supera ampiamente il tasso di crescita del PIL

Evoluzione delle entrate fiscali delle collettività pubbliche dal 1970 Confederazione, cantoni, comuni e PIL, 1970 = 100



La classe media e i privati della fascia di reddito inferiore approfittano di un sistema fiscale attrattivo

L'analisi dei flussi di finanziamento dello Stato mostra che un sistema fiscale sempre attrattivo per i privati con capacità finanziaria superiore e per i fattori di produzione più mobili a livello internazionale (imprese e manodopera), non è in contraddizione con l'idea di solidarietà. Anzi, al contrario. Numerose riforme fiscali realizzate negli scorsi anni, che hanno permesso alla Svizzera e a diversi cantoni di rimanere nel plotone di testa in materia di concorrenza fiscale internazionale, hanno in realtà direttamente favorito gli altri strati della società. Da una parte, questi ambienti garantiscono il finanziamento di una proporzione preponderante delle risorse necessarie allo Stato sociale, i cui principali beneficiari sono precisamente i privati del segmento piuttosto debole; dall'altra parte, la loro presenza permette di alleggerire gli oneri finanziari importanti che, altrimenti, spetterebbero al segmento della classe media, considerato come i segmenti interessanti sul piano fiscale non restino forzatamente in Svizzera, poiché sono mobili e possono partire da quando le condizioni fiscali non sono più sufficientemente interessanti.

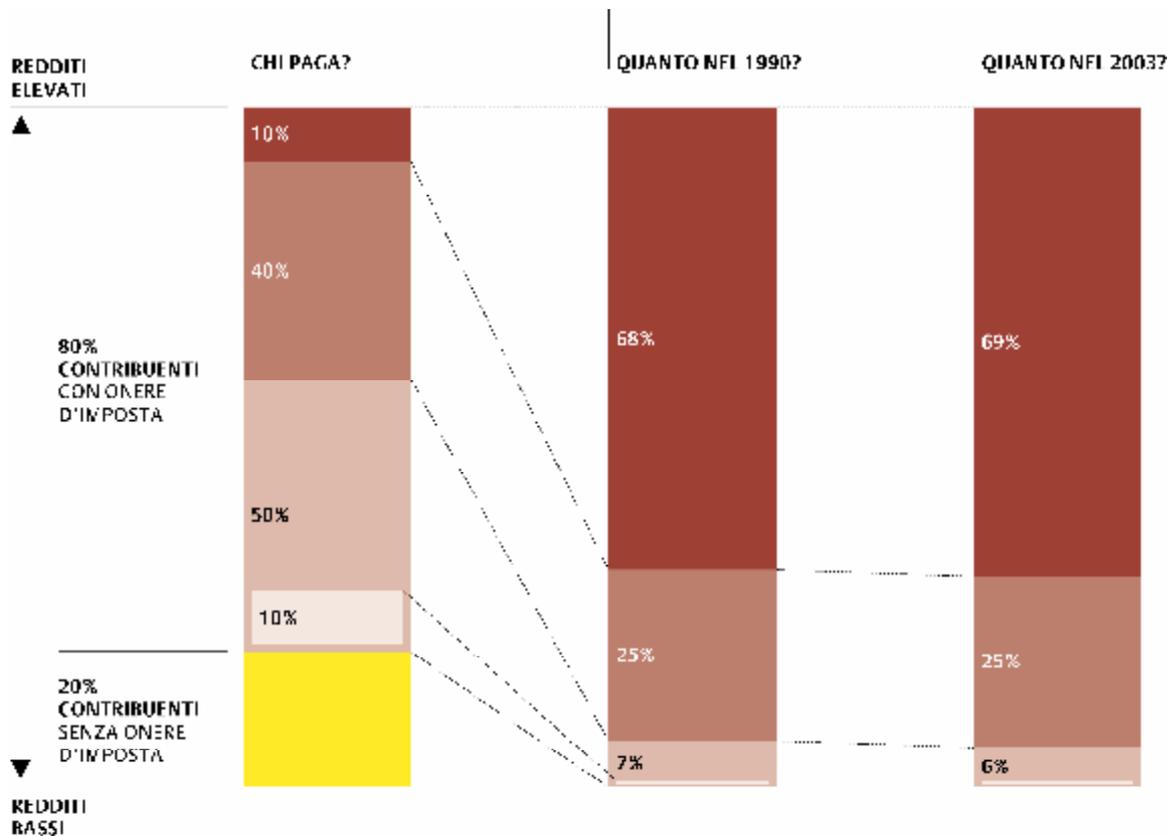
La solidarietà, elemento solido della concorrenza fiscale svizzera

Come mostrano i risultati dello studio, il sistema fiscale svizzero è pianificato in maniera molto solidale. Questa caratteristica non è propria dell'epoca attuale, ma è un aspetto durevole del modello sperimentato di concorrenza fiscale svizzera, che si è sviluppato su un lungo periodo. Da una parte, le entrate fiscali – in particolare le imposte dirette – non hanno da decenni cessato di aumentare e la loro progressione è stata nettamente più rapida della crescita economica (vedere grafico sopra); secondo queste cifre inconfutabili, non si può dunque parlare seriamente di "concorrenza fiscale rovinosa". Dall'altra parte, la concorrenza fiscale intercantonale non ha comportato una mancanza di solidarietà; la partecipazione al finanziamento dello Stato è rimasta costante nel corso degli anni. Per quanto concerne l'IFD ad esempio, il 10% dei privati che dispongono dei redditi più elevati sono all'origine di quasi il 70% delle sue entrate. Questa quota non è meno importante

rispetto a quindici anni fa; al contrario, essa è leggermente aumentata (vedere figura seguente).

E' legittimo supporre che la constatazione – realizzata nell'ambito di questo studio – secondo il quale il sistema fiscale presenta una componente della solidarietà importante si troverà confermata da un'analisi delle spese. Quest'ultima dovrebbe essere realizzata ulteriormente nell'ambito di un bilancio completo della redistribuzione.

Imposta federale diretta delle persone fisiche: evoluzione della ripartizione dell'onere fiscale tra il 1990 e il 2003
 Contribuenti* per fasce di reddito e in %, 1990 e 2003



Non bisogna trascurare gli altri aspetti della solidarietà obbligatoria

L'elevato grado di solidarietà in Svizzera non deve essere ridotto agli aspetti sociali fra le varie categorie di redditi e di sostanza. Altri aspetti della solidarietà continueranno a svolgere un ruolo importante anche in futuro. Così la NPC, ad esempio, aumenta la solidarietà regionale già esistente tra i Cantoni a forte capacità finanziaria e quelli a debole capacità finanziaria. La questione circa il fatto di come porre le basi per una solidarietà intergenerazionale sana e durevole nell'AVS rimane aperta. A livello dei vari gruppi d'attività, si pone lo stesso problema, ossia come definire un rapporto finanziario equilibrato tra la grande maggioranza della popolazione attiva che paga contributi e imposte e un piccolissimo gruppo di beneficiari di prestazioni (AD e AI ad esempio). Infine, la questione a sapere quale sia il volume di redistribuzione ottimale e sopportabile a lungo termine concerne pure altri settori, ad esempio nel sistema della salute tra le persone sane e quelle che necessitano di cure, oppure il grado di solidarietà con i paesi che beneficiano di un aiuto allo sviluppo.

Approfondire l'esame del principio della capacità economica

Per quanto concerne l'interpretazione del principio costituzionale dell'imposizione secondo la capacità economica, lo studio propone di valutarlo in futuro maggiormente sulla base dei criteri scientifici di politica finanziaria ed economica. Le analisi puramente giuridiche non possono tener conto di tutti gli aspetti importanti di questa problematica

finanziaria complessa. La questione a sapere se l'articolo costituzionale offra una sufficiente garanzia a questo proposito rimane aperta. Nel caso in questione bisognerebbe precisare la relativa disposizione costituzionale, affinché i vari aspetti, come le conseguenze economiche, l'attrattività della Svizzera nel gioco della concorrenza fiscale internazionale e l'effetto di redistribuzione cumulato del sistema fiscale nel suo insieme siano debitamente tenuti in considerazione.

Implicazioni per la politica fiscale della Svizzera

La produttività del sistema fiscale dipende da una minoranza dei contribuenti

Considerata la forte dipendenza verso una minoranza dei contribuenti (la produttività del sistema fiscale dipende da una minoranza dei contribuenti, la cui mobilità è generalmente superiore alla media) e nella prospettiva di un sistema di finanziamento sostenibile dello Stato, bisogna guardarsi dall'applicare soluzioni sbagliate. Se dei buoni contribuenti dovessero lasciare la Svizzera a seguito di una politica sconsiderata che mette in pericolo l'attrattività fiscale della piazza economica, le finanze pubbliche subirebbero immediatamente considerevoli perdite di entrate. Queste perdite dovrebbero allora essere compensate sia attraverso un aumento delle imposte, sia attraverso una corrispondente diminuzione delle prestazioni, la quale concernerebbe in primo luogo i privati delle fasce di reddito inferiori. Nella misura in cui si auspicherebbe nonostante tutto di mantenere queste prestazioni, la classe media dovrebbe presto o tardi subirne le conseguenze e sobbarcarsi imposte ben più pesanti. Infine, la partenza di buoni contribuenti non minaccerebbe unicamente il finanziamento dello Stato sociale. Tutta l'economia subirebbe delle perdite, poiché la diminuzione dell'attrattività della piazza economica svizzera non rimarrebbe senza conseguenze sul mercato del lavoro.

Occorre evitare di mettere in pericolo fattori di successo che si sono rivelati efficaci, come la concorrenza fiscale intercantonale

Per garantire durevolmente il finanziamento dello Stato e delle sue assicurazioni sociali – e garantire così la capacità d'azione e la solidarietà voluta politicamente – la Svizzera e i suoi cantoni hanno tutto l'interesse a rimanere nel plotone di testa della concorrenza fiscale internazionale e a consolidare questa posizione, al fine di attirare i contribuenti interessanti, senza tuttavia mettere in pericolo quei fattori di successo che si sono rivelati efficaci, come la concorrenza fiscale intercantonale. Mettere in vigore un sistema fiscale interessante favorisce tutti. La prosperità della Svizzera si basa infatti sull'azione di imprese innovative e individui motivati. Affinché l'economia nel suo insieme ne possa beneficiare, queste forze vive devono potersi sviluppare senza ostacoli e disporre di buone condizioni-quadro. Soltanto allora la solidarietà potrà allargarsi e sarà possibile finanziare lo Stato sociale.

Informazioni:

jan.perret-gentil@economiesuisse.ch

pascal.gentinetta@economiesuisse.ch

Allegato 1

Definizione delle categorie socio-economiche

Imprese	Persone giuridiche per l'IFD, l'imposta preventiva e le tasse di bollo; immobiliare, banche, assicurazioni e altro per l'IVA; risparmio per l'imposta sugli oli minerali, l'imposta sulle automobili e la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali; trasportatori indigeni per la TTPCP; persone giuridiche per le imposte cantonali sul rendimento e il capitale; 50% del provento delle imposte fondiarie cantonali, 20% delle imposte cantonali sugli utili da capitale, 30% delle tasse di mutazione e di bollo, 20% delle imposte sui veicoli a motore cantonali; contributi dei datori di lavoro (senza lo Stato).
20 % redditi elevati	Il 19,3% delle persone fisiche che dispongono di redditi piuttosto elevati e l'82,2% dei casi speciali/altri per l'IFD; investitori privati per l'imposta preventiva e la tassa di bollo di negoziazione; il 20% degli assicurati privati per la tassa di bollo sulle ricevute dei premi; il 20% delle persone fisiche dai redditi più elevati per l'IVA; il 27,5% delle persone fisiche dai redditi più elevati per le imposte sul tabacco, la birra, l'alcool, gli oli minerali e le automobili, nonché per la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali; il 19,3% delle persone fisiche che dispongono di una grande sostanza per le imposte cantonali sulla sostanza; quote delle persone fisiche alle imposte cantonali fondiarie (50%), sugli utili da capitale (80%), nonché ai diritti cantonali di mutazione e di bollo (70%) ripartiti secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; imposte cantonali sulle successioni e donazioni ripartite secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; quota delle persone fisiche (80%) alle imposte cantonali sui veicoli a motore ripartita secondo la chiave utilizzata per l'imposta sugli oli minerali; ripartizione delle altre entrate fiscali cantonali (imposta sui divertimenti, imposta sui cani, ecc.) pro capite; il 19,1% delle persone fisiche con i redditi AVS più elevati per i contributi degli assicurati all'AVS, l'AI e alle IPG; il 19,8% delle persone fisiche dai redditi AVS più elevati per i contributi all'AD.
60 % redditi medi	Il 60,2% delle persone fisiche dai redditi medi e il 17,8% dei casi speciali/altri per l'IFD; il 60% degli assicurati privati per la tassa di bollo sulle ricevute dei premi; il 60% delle persone fisiche dai redditi medi per l'IVA; il 47,5% delle persone fisiche dai redditi medi per le imposte sul tabacco, la birra, l'alcool, gli oli minerali e le automobili, nonché per la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali; il 60,2% delle persone fisiche dai redditi medi per le imposte cantonali sul reddito; il 58,8% delle persone fisiche dalla sostanza media per le imposte cantonali sulla sostanza; quota delle persone fisiche alle imposte cantonali fondiarie (50%), sugli utili da capitale (80%), nonché ai diritti cantonali di mutazione e di bollo (70%) ripartita secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; imposte cantonali sulle successioni e donazioni ripartite secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; quota delle persone fisiche (80%) alle imposte cantonali sui veicoli a motore ripartita secondo la chiave utilizzata per l'imposta sugli oli minerali; ripartizione delle altre entrate fiscali cantonali (imposta sui divertimenti, imposta sui cani, ecc.) pro capite; il 60,2% delle persone fisiche dai redditi AVS medi per i contributi degli assicurati all'AVS, l'AI e alle IPG; il 58,2% delle persone fisiche dai redditi AVS medi per i contributi all'AD.
20 % redditi bassi	Il 20,5% delle persone fisiche dai redditi più bassi; il 20% degli assicurati privati per la tassa di bollo sulle ricevute dei premi; il 20% delle persone fisiche dai redditi più bassi per l'IVA; il 25% delle persone fisiche dai redditi più bassi per le imposte sul tabacco, la birra, l'alcool, gli oli minerali e le automobili, nonché per la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali; il 20,5% delle persone fisiche dai redditi più bassi per le imposte cantonali sul reddito; il 20,0% delle persone fisiche dalla sostanza più debole per le imposte cantonali sulla sostanza; quota delle persone fisiche alle imposte cantonali fondiarie (50%), sugli utili da capitale (80%), nonché ai diritti cantonali di mutazione e di bollo (70%) ripartita secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; imposte cantonali sulle successioni e donazioni ripartite secondo la chiave utilizzata per l'imposta sulla sostanza; quota delle persone fisiche (80%) alle imposte cantonali sui veicoli a motore ripartita secondo la chiave utilizzata per l'imposta sugli oli minerali; ripartizione delle altre entrate fiscali cantonali (imposta sui divertimenti, imposta sui cani, ecc.) pro capite; il 20,8% delle persone fisiche dai redditi AVS più bassi per i contributi degli assicurati all'AVS, l'AI e alle IPG; il 22% delle persone fisiche dai redditi AVS più bassi per i contributi all'AD.
Collettività pubbliche (trasferimenti)	Collettività pubbliche, assicurazioni sociali incluse, per le tasse di bollo; collettività pubbliche, salute, assicurazioni sociali, formazione e ricerca per l'IVA; quota all'imposta sugli oli minerali, quota alle tasse sull'ambiente dei cantoni; contributi dei datori di lavoro pubblici (Confederazione, cantoni, comuni).
Diversi (trasferimenti)	Entrate della Confederazione (ad esempio l'imposta sulle case da gioco, tassa d'esenzione dell'obbligo di servire, redditi dei beni, quota sugli utili della Banca nazionale), dei cantoni e dei comuni (ad esempio redditi dei beni, quota sugli utili della Banca nazionale) e delle assicurazioni sociali (reddito degli investimenti, proventi derivanti dai ricorsi) che non potevano essere attribuiti.
Estero	Investitori dall'estero per l'imposta preventiva e la tassa di bollo di negoziazione, economie domestiche all'estero per l'IVA; ospiti stranieri per l'imposta sugli oli minerali; trasportatori esteri per la TTPCP; veicoli immatricolati all'estero per la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali.
Generazioni future	Eccedenza di uscite del conto finanziario della Confederazione (indebitamento del fondo per i grandi progetti ferroviari inclusi), dei cantoni e dei comuni; deficit consolidati dell'AI (a carico del fondo AVS) e dell'AD